



Nelle foto centrali il Presidente con il sindaco Dipiazza e la presidente della Provincia Bassa Poropat e, sotto, insieme a Renzo Tondo e Riccardo Illy. A fianco i ragazzi che si sono accalcati sulle scale all'Università per salutare Napolitano (Foto Lasorte)



Il programma della due giorni che ha messo in primo piano il mondo della ricerca manda in archivio i fantasmi residui del passato

La visita della svolta: il futuro è già qui

Napolitano confida a Illy: «Cerco da tempo in Italia la punta avanzata, ora l'ho trovata»

segue dalla prima
di **Roberta Giani**

Il presidente della Repubblica, affiancato da Riccardo Illy, spiega il perché del suo girovagare: «Quello che mi propongo da parecchio tempo è individuare le realtà che costituiscono le punte avanzate della capacità di italiana di produrre e creare».

E Trieste, presentandosi come città della scienza, lo è senz'altro: Napolitano non ha dubbi. Lo dice già all'uscita del centro di fisica teorica di Miramare. Adesso, in piazza Unità, lo ripete con forza: «La città ha trovato una sua vocazione che non è improvvisata ma parte da lontano. Una vocazione che mi pare consolidata, arricchita, e che ha dato luogo a una vera e propria rete di eccellenze».

E allora quasi si stupisce, il presidente, quando gli viene chiesto se Trieste è una risorsa per il Paese: certo che lo è, risponde, «è una risorsa importantissima». D'altronde, aggiunge, «se si toglie Trieste, o un'altra "casa" del Paese, bisogna poi vedere che cosa ne resta».

Chissà che pensa quando si richiama all'unità. Chissà se nutre timori o preoccupazioni: impossibile scoprirlo. A Trieste Napolitano non parla di attualità. Non di Alitalia. Non di mozzarelle contaminate. Men che meno di elezioni: troppo accesa la campagna, troppo alto il rischio di strumentalizzazioni. No, il presidente si dedica interamente alla full immersion nella scienza, nella ricerca, nella cultura. Si tuffa in quella Trieste «proiettata nel futuro» che, come sintetizza il sindaco Roberto Dipiazza, il mondo dell'università, della ricerca e delle istituzioni gli propongono. Stavolta, con voce sola.

Le Foibe di Basovizza, la Risiera di San Sabba, i luoghi della memoria e del dolore che Carlo Azeglio Ciampi visitò otto anni fa, rimangono sullo sfondo. Mentre l'istantanea ideale della prima giornata triestina di Napolitano è quella dei giovani ricercatori e studenti che l'aspettano al centro di fisica teorica. E l'applaudono mentre intitola a Leonardo da Vinci l'edificio principale. «Ma non creiamo contrappo-

sizioni tra passato e futuro. I valori della memoria sono un carburante per il futuro. Quel futuro di cui oggi abbiamo parlato» afferma il rettore Francesco Peroni, «anfritrione» dell'incontro più lungo e più ricco che Napolitano si concede nella sua prima giornata triestina, in quell'Università «cuore della città della scienza».

Un futuro, lo ripetono tutti, che è già tracciato. E passa per la scienza: «Oggi è la dimensione più alta della cultura di Trieste» riconosce, a Miramare, Claudio Magris. Ed è una dimensione che stupisce e colpisce persino Napolitano: «Era preparato, ma ha scoperto molte cose. E rimasto impressionato dalla vocazione all'eccellenza della città, co-

me pure dai numeri: siamo a quasi cento società insediate e gli addetti della ricerca sono ormai più vicini ai diecimila che agli ottomila...» racconta Illy, in piazza Unità, dopo una giornata fianco a fianco con il presidente della Repubblica.

Il governatore, che della conoscenza ha fatto il simbolo della sua amministrazione, non si lascia sfuggire l'occasione: parla a Napolitano di Trieste città della scienza, ma anche di Gorizia città dell'integrazione, di Udine città dell'innovazione, di Pordenone città dell'industria. Poi, tira le somme: «Abbiamo voluto presentare al presidente una Regione che si mette al servizio del Paese e dell'Europa per quel che riguarda la ricerca

scientifica, la logistica e il modello di sviluppo di imprese e pubblica amministrazione».

Tutte le istituzioni, però, cantano in coro. «Il presidente - afferma Dipiazza - ha iniziato la visita di una città che vanta centri d'eccellenza assoluta e che si è presentata in positivo, fornendo un'immagine coesa». Il sindaco è ottimista, e non lo nasconde: «In un momento in cui l'Europa soffre, c'è crisi, Trieste ha tre grandi opportunità: la ricerca, il porto vecchio e il porto nuovo. Sono sicuro che saprà coglierle». Danno man forte i due sottosegretari del governo in scadenza: «In occasione di questa visita non chiediamo nulla all'Italia. Ma le offriamo la Trieste del futuro» sintetizza il sottosegretario Ettore Rosato. E il suo collega, Milos Budin, aggiunge: «Presentiamo tre eccellenze italiane e mondiali che il Friuli Venezia Giulia può vantare, la Fincantieri, la città della scienza, la Danieli. Il fatto che Napolitano le visiti e le valorizzi è un segno di grande attenzione per il ruolo presente e futuro di quest'area».

E il passato? Un passato con cui la città fa i conti da sempre? «È importante. Ma Trieste, adesso, punti sul terzo millennio» risponde Dipiazza. Mentre Illy, seppur durante una visita «concentrata verso il futuro», non dimentica il sogno da tempo inseguito: quello di uno storico incontro di riconciliazione tra i tre presidenti di Italia, Slovenia e Croazia. Ne parla con Napolitano, e gli strappa una promessa. La rivela, a sera, con un sorriso: «Il presidente tornerà...».



Il saluto del Presidente mentre entra al Centro di fisica (Foto Massimo Silvano)